



INDIRIZZI GENERALI DI GOVERNO

2024 – 2029

Daniela Tebasti - Sindaca di Campogalliano

Riccardo Righi - Sindaco di Carpi

Enrico Diacci - Sindaco di Novi di Modena

Caterina Bagni - Sindaca di Soliera

SOMMARIO

Introduzione	3
Primo indirizzo strategico “Una città intercomunale”	7
Secondo indirizzo strategico “Un’organizzazione intelligente”	9
Terzo indirizzo strategico “Equità e vicinanza”	12
Quarto indirizzo strategico “Un’istruzione aperta”	14
Quinto indirizzo strategico “Salute e socialità”	16
Sesto indirizzo strategico “Attrattività e Innovazione”	19
Settimo indirizzo strategico “Sicurezza e legalità del territorio”	21
Conclusioni	23

INTRODUZIONE

L'Unione dei Comuni è un Ente costituito da due o più Comuni finalizzato all'esercizio associato di funzioni e servizi". Così recita il Testo unico degli Enti locali redatto ed approvato nell'anno 2000 e successivamente aggiornato con una revisione nel 2012 che non ne ha modificato il contenuto e il significato.

Le Unioni, nel frattempo, hanno realizzato sostanzialmente notevoli passi in avanti nelle loro modalità di gestione e di servizio agli Enti locali, senza che siano state approvate specifiche riforme normative.

A riguardo sono presenti in Parlamento alcune proposte di revisione di legge. Un testo elaborato da un gruppo di lavoro costituito dall'Università Ca'Foscari di Venezia prevede una nuova definizione di Unioni di Comuni.

In particolare:

1. L'Unione di Comuni ha lo scopo di promuovere un utilizzo sostenibile delle risorse pubbliche, la tutela dell'ambiente e l'inclusione sociale, nonché la realizzazione di servizi pubblici di interesse collettivo secondo una logica di collaborazione intercomunale basata sulla gestione associata.

2. L'Unione di Comuni è funzionale anche alla promozione e messa in opera delle politiche di coesione nel contesto europeo, permettendo ai territori rurali di attrarre talenti e investimenti in ambito infra e interregionale.

3. L'Unione di Comuni persegue il bilanciamento, nella erogazione dei servizi pubblici, tra le aree rurali e quelle urbane, per garantire a tutti i cittadini un elevato livello di fruizione.

Quest'ultima definizione è sicuramente frutto di un lavoro di analisi e di contestualizzazione derivante dai sensibili passi in avanti che hanno eseguito le Unioni dei Comuni in stretta sinergia con i propri Comuni aderenti.

Su questa linea si può collocare il percorso compiuto dall'Unione delle Terre d'Argine nei suoi 18 anni di vita istituzionale.

Come sottolineato nell'ultimo anno della precedente consiliatura con il compimento dei 18 anni l'Unione ha raggiunto un vero livello di maturità.

Prima di illustrare gli indirizzi generali di governo rileggiamo per sommi capi il percorso svolto dalla nostra Unione di Comuni.

Nel corso dell'evoluzione dell'unione è possibile identificare tre differenti momenti e visioni strategiche.

Fase dal 2006 al 2011
Servizi alla persona e alla città: servizi di polizia locale, educativi, sociali e alle imprese.

I quattro Comuni, fin da subito, hanno investito sul coordinamento delle politiche afferenti ai servizi ai cittadini quali i servizi educativi per poi sviluppare in seguito i servizi sociali. Il coordinamento della Polizia locale è stato fin da subito un asset territoriale che ha permesso di cogliere le differenti esigenze e di generare servizi trasversali come la gestione delle sanzioni e lo sviluppo della rete di videosorveglianza. Lo sviluppo dei servizi alle imprese ha vissuto una seconda fase di rivisitazione negli anni post pandemici.

Il filo rosso di queste funzioni si è sviluppato nel rispetto e valorizzazione delle specifiche territoriali e al contempo allo sviluppo di strategie comuni su servizi ed esigenze condivise. Miglioramento e condivisione della capacità di risposta ai bisogni. Come sarà illustrato negli specifici indirizzi strategici, la valorizzazione dei singoli territori dei Comuni unita alla capacità di coesione e socializzazione dei servizi sarà la linea guida proposta per lo sviluppo dell'ente Unione nel prossimo quinquennio.

Fase dal 2010 al 2016
Coordinamento delle funzioni trasversali: servizi informativi, personale, centrale acquisti e servizi finanziari

La gestione congiunta dei servizi interni e di staff si è sviluppata nel conferimento nel corso di sei anni delle principali attività caratterizzanti i Comuni. Nell'ultimo quinquennio grazie alla maturità organizzativa nel tempo acquisita si sono definiti sempre più modalità di gestione dedicate e capaci di analizzare

le problematiche principali degli Enti locali: in particolare negli ultimi anni uno sviluppo di servizi di supporto per finanziamenti PNRR o per il processo di trasformazione digitale.

Fase dal 2018 al 2023
Coordinamento e direzione.

Nell'ultimo quinquennio l'Unione ha ricercato un coordinamento di visioni di strategie che permettesse di identificare il territorio nella sua globalità e nella valorizzazione delle differenze. Alcune sfide e visioni possono essere affrontate congiuntamente per attrarre investimenti e finanziamenti esterni. L'Agenzia Trasformativa Urbana di Sviluppo Sostenibile (ATUSS) ne è stato un primo importante esempio. Politiche sinergiche di visione territoriale caratterizzate dall'approvazione del Piano Urbanistico Territoriale dell'Unione delle Terre d'Argine.

Siamo così a tracciare insieme una nuova direzione di sviluppo che ponga al centro i servizi e le politiche per i cittadini e le imprese. L'architettura istituzionale (in primis la relazione Unione-Comuni aderenti, ma anche relazioni con enti sovraordinati quali le Province, le Regione, lo Stato e l'Unione Europea) ricopre un ruolo importante per permettere alle istituzioni pubbliche di produrre e realizzare politiche che possano essere percepite dai cittadini in un'ottica di breve, ma soprattutto medio periodo.

Gli indirizzi generali di governo dell'Unione delle Terre d'Argine traggono considerazioni dal contesto regionale nel quale sono inserite. A riguardo il recente Piano regionale territoriale 2024-2026, di recente approvazione, offre spunti interessanti ed utili per la presente analisi.

"Una nuova visione del ruolo degli Enti locali si sta progressivamente affermando. [...] il ruolo degli Enti locali è sempre più cruciale, e per questo è strategico rafforzare la collabo-

razione di area vasta tra le Autonomie Locali, affinché le importanti risorse e dotazioni che sono state messe in campo per contrastare, non solo la crisi economica della post pandemia, ma anche le sfide del cambiamento climatico, possano generare cambiamenti ed effetti trasformativi duraturi, in grado di rimuovere gli ostacoli che ad oggi hanno rallentato il pieno sviluppo della nostra Regione. Il combinato disposto delle sfide che i Comuni devono affrontare, unite alle precarie dotazioni di competenze e capacità amministrative e tecniche, impone di conseguenza la necessità di individuare soluzioni di governo e di gestione su più livelli e su più ambiti territoriali adattando tali soluzioni al contesto morfologico, economico e sociale di un territorio e individuando alleanze strutturali e strategiche per garantire adeguata capacità di rappresentanza delle Comunità locali e contestualmente analoga capacità di servizio e di realizzazione di interventi di sviluppo territoriale.

Da questo punto di vista le Unioni di Comuni non rispondono solo alla necessità di economizzare le risorse pubbliche, ma anche di raggiungere idonee scale per sostenere strutture professionalmente adeguate e specializzate, garantendo, nel contempo, il potere di incidere efficacemente sui processi di scelta e di governo nei diversi livelli amministrativi e di ambito territoriale che influenzano, nelle loro scelte, il destino di ogni Comunità. L'architettura organizzativa dei servizi locali non risponderà più ad un solo modello ed in particolar modo al modello tradizionale ed autosufficiente di Comune che abbiamo finora conosciuto. Ma a prescindere dall'organizzazione, quello che occorre preservare è la capacità delle autonomie locali di avere voce e potere di intervento su tale modello. Sotto questo aspetto, le Unioni di Comuni possono rappresentare un fondamentale strumento non solo di gestione ma anche di governo dei servizi pubblici. [...] Le Unioni di Comuni possono quindi diventare snodo di collaborazione istituzionale sia verticale (in raccordo da un lato con i Comuni dall'altro con le Province) sia orizzontale,

ovvero tra Comuni e tra Unioni di Comuni. In questa dimensione di governance multilivello rafforzata le Unioni possono contribuire allo sviluppo territoriale e alla coesione attraverso:

- la promozione della programmazione per lo sviluppo locale attivando il raccordo con gli stakeholder del territorio;
- la condivisione di priorità per finalizzare i fondi pubblici destinati agli investimenti e allo sviluppo locale;
- la collaborazione con Province e Regione nel monitorare gli investimenti sostenuti con i fondi pubblici e realizzati nell'area di riferimento;
- la organizzazione di attività di ambito sovra-locale con Unioni di Comuni contermini nell'ambito delle politiche regionali;
- la promozione di scambi di esperienze e casi di successo per favorire il trasferimento delle competenze acquisite alle altre unioni;
- la promozione del rafforzamento delle competenze delle Unioni e dei propri Comuni.”

Ripartendo da quest'ultima visione dell'Unione, il mandato 2024-2029 sarà così caratterizzato sicuramente da un lavoro per stabilizzare i risultati raggiunti, adattandoli ad un contesto sempre in continuo mutamento. Lavoreremo per implementare la naturale propensione del nostro Ente ad essere considerato un Ente istituzionalmente avanzato. Al contempo intendiamo caratterizzarci per una nuova sinergia in tutti gli ambiti propri dei nostri Comuni. Tali effetti saranno maggiormente evidenti ove le funzioni sono state trasferite. Allo stesso tempo, e in aggiunta, lavoreremo per valorizzare la capacità di creare sinergie e produrre economie di scala anche in ambiti dove non è avvenuto il passaggio di convenzioni di funzioni. Questo proprio perché la visione "comune" è, e rappresenta, la nuova strategia dell'Unione, in stretta sinergia e continuità con la consiliatura appena terminata.

Non più soltanto la somma di servizi e funzioni trasferiti, ma una sinergica politica di sviluppo dove i singoli e differenti territori sono il vero ed unico fattore comune: un'azione che permetta di affrontare con maggiore efficacia sfide molto complesse come la ricerca di risorse per gli investimenti, la digitalizzazione dei servizi e la connessa fruibilità dei servizi pubblici locali, gli impatti ambientali delle politiche di sviluppo economico, i cambiamenti climatici.

Un Ente intercomunale poggia le proprie basi sulla capacità di essere parimenti espressione dei singoli territori che lo compongono e, contemporaneamente, espressione di una unica visione di sviluppo umano e relazione. Una vera intercomunalità è convivialità di differenze: storie, persone, natura. Un'istituzione che poggia le proprie basi su questa visione strategica deve poter strutturare organi interni politici e tecnici funzionali e rappresentativi.

Per questo ci si prefigge di rimanere sempre vigili e in ascolto, favorendo strumenti che sappiano coinvolgere dando forma alle decisioni e proposte. L'Unione delle Terre d'Argine è già oggi riconosciuta come una "città diffusa" nel contesto delle politiche di sviluppo della Regione Emilia-Romagna.

Il significato di tale espressione può essere così rappresentato: città intesa come polis e dunque luogo della rappresentanza e diffusa come espansione uniforme sull'intero territorio. Una città diffusa intercomunale (o più semplicemente una città intercomunale) è la visione che ci caratterizzerà nel mandato 2024 -2029.

Le azioni strategiche:

1. Rilancio del ruolo delle commissioni consiliari di Unione, allargandole anche ai consiglieri dei singoli Comuni aderenti per analizzare e affrontare congiuntamente tematiche e politiche trasversali fra tutti i Comuni di Terre d'Argine con attenzioni ai territori.
2. Ascolto dei differenti gruppi consiliari, per valutare la necessità di revisionare il testo dello Statuto dell'Unione, in linea con la visione espressa dalle presenti linee programmatiche.
3. Revisione delle convenzioni di funzioni trasferite dai Comuni all'Unione, al fine di renderle maggiormente aderenti ai nuovi contesti per accrescere e ottimizzare i servizi rivolti ai cittadini e alle imprese;
4. Attribuire sempre maggior rilievo al lavoro dei direttivi delle singole funzioni, composte dagli assessori dei singoli Comuni nelle materie conferite all'Unione, per definire politiche ed azioni congiunte e attente ad ogni singolo territorio presente in Terre d'Argine
5. Implementare la comunicazione istituzionale dell'Unione Terre d'Argine, capace di valorizzare il racconto dei singoli territori e delle politiche adottate dall'ente.
6. Individuare una strategia comune che permetta di rendere "parlanti" e stret-

tamente interconnessi i principali strumenti di programmazione quali il DUP e il PIAO al fine di creare una filiera condivisa di programmazione e rendicontazione da parte dei singoli Comuni.

7. Sviluppare sinergie con gli enti strumentali, le società partecipate e controllate del territorio al fine di presidiare il contributo al perseguimento dei programmi di mandato dei Comuni da parte del gruppo amministrazione pubblica.
8. Individuare politiche e relazioni con altri Enti che permettano di valorizzare i servizi dell'Unione e dei Comuni in un'ottica sovra-provinciale.

Il mandato 2024-2029 sarà caratterizzato dall'impatto della nuova tecnologia rappresentato dall'intelligenza artificiale. Gli impatti che questo nuovo sistema di produzione di contenuti sono già visibili in numerosi campi a partire dall'editoria e dalla grafica.

L'intelligenza artificiale ha, e soprattutto avrà, un importante ruolo sull'organizzazione del lavoro anche delle Amministrazioni pubbliche. Già oggi si immagina che possa avere un impatto molto rilevante come avvenuto in altri sistemi produttivi in passato: si pensi all'introduzione della meccanizzazione industriale nei processi produttivi o degli effetti che ha prodotto il commercio elettronico nell'ambito del commercio al dettaglio.

Se la domanda è quanto l'IA sostituirà il lavoro pubblico, la risposta non dipende dalla tecnologia, ma da come sceglieremo di svilupparla e usarla: come per tutte le altre tecnologie, infatti, alcuni lavori moriranno e altri nasceranno, ma ci sarà sempre bisogno dell'essere umano.

In queste prime fasi di applicazione di sistemi di intelligenza artificiale l'attenzione principale riguarda come introdurre sistemi ed interfaccia con gli utenti come i Chatbot, strumenti diretti per accelerare l'acquisizione di informazioni complesse da parte dei cittadini.

Queste primissime considerazioni non colgono però a pieno il cambiamento che è alle nostre porte.

L'intelligenza artificiale avrà un impatto chiaro sul lavoro dell'Amministrazione pubblica, come generatore di atti e provvedimenti. Non ci troviamo più di fronte a strumenti che accompagnano i processi, ma a tecnologie che producono.

Se le tecnologie fino ad ora utilizzate ponevano il loro scopo ultimo, a seguito di una corretta e puntuale reingegnerizzazione, nella ottimizzazione di un procedimento, riducendo al minimo il lavoro di data entry e concentrando le competenze del personale unicamente sugli elementi core (decisioni, elementi di sintesi) di un procedimento, la tecnologia dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione dei processi operativi permetterà di generare sia il procedimento che l'atto finale.

La rivoluzione in essere va governata: il valore umano di disegno dei processi e di verifica degli atti è indispensabile per mantenere uno stretto controllo sul sistema.

In questa direzione, oltre a definire adeguate policy relative all'intelligenza artificiale seguendo l'IA act, andrà posta grande attenzione al profondo cambiamen-

to che ne consegue rispetto alle competenze necessarie per guidare questo processo. Riconversione dei profili professionali e revisione organizzativa saranno gli elementi chiave che dovranno guidare questo processo.

L'avvento dell'Intelligenza artificiale nella Pubblica Amministrazione da solo non basterà per riuscire a gestire il rapido processo di ricambio del personale dovuto dall'anzianità di servizio del personale in servizio. Il lavoro pubblico di qualità risulta oggi un fattore determinante per erogare i servizi richiesti dai cittadini in maniera sempre più efficace. Il fattore umano in processi sempre più digitalizzati ed "artificiali" risulta essere una visione a cui è necessario orientarsi. I nuovi profili professionali, che sarà necessario definire a seguito di questo sensibile cambiamento, richiederanno un approccio capace di contenere e gestire gli effetti negativi che la digital-burocrazia rischia di accrescere con i cittadini e le imprese.

Le politiche di contenimento della spesa pubblica degli anni '10 hanno portato ad una riduzione del personale degli Enti locali superiore al 30% dei propri organici. Lo scarso, se non inesistente, investimento in formazione hanno reso ancor meno qualificato il personale.

La forte spinta a politiche di recruiting (selezione) reintrodotte dalle riforme legate al Piano di ripresa e resilienza hanno prodotto dei primi risultati che rischiano però di non essere duraturi, in quanto ancora troppo legate a stereotipi largamente diffusi sulla qualità e sulla professionalizzazione del lavoro pubblico. I dati mostrano ancora, non solo un tasso di uscita superiore alle nuove assunzioni, ma anche un forte fenomeno di dimissioni volontarie dovute a proposte maggiormente remunerative oltre che all'abbandono del "posto fisso pubblico vecchio modello".

Rendere attrattivo e stimolante il lavoro pubblico riveste un ruolo strategico per erogare servizi continuativi e di qualità sul territorio. Per questo "un'organizzazione intelligente" risulta essere quella che, prima di tutto, è capace di superare vecchi stereotipi del lavoro pubblico, di valorizzare la dimensione etica del pubblico come valore intrinseco del lavoro che si sta svolgendo in ogni ruolo che si ricopre, di sviluppare conoscenze e comportamenti qualificanti, distintivi e attrattivi in quanto innovativi.

Le azioni strategiche:

1. Sviluppo di specifiche politiche di selezione (recruiting) che valorizzino fin da subito il rapporto con le agenzie formative (università in primo luogo) per saper proporre e presentare i Comuni e l'Unione. In questa direzione la stipula con le Università di accordi per organizzare giornate aperte, presentazione nei corsi di laurea delle proposte professionali sono prime occasioni per raggiungere questo obiettivo strategico.
2. Sviluppo di specifiche politiche di trattenimento e valorizzazione del personale. Particolare attenzione alla formazione e agli strumenti di conciliazione di vita lavoro (lavoro agile, welfare aziendale, formazione sulle conoscenze e sulle competenze).
3. Sistemi interni incentivanti: modelli di misurazione che pongano al centro processi trasversali e orientati direttamente all'impatto per i cittadini, le imprese e il territorio.
4. Sviluppo di conoscenze e skill diffuse nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale, valorizzando i processi interni di digitalizzazione, capaci di "governare la macchina" anche dal punto di vista micro organizzativo e di rendere l'impatto della tecnologia a servizio dei cittadini, delle imprese e del territorio, dando spazio all'approccio user experience, adottando verso l'esterno interfaccia digitali inclusive e trasparenti, perché efficienti e chiare.
5. Valorizzare un approccio trasversale dei servizi di staff quali il servizio acquisti, sviluppando conoscenze a supporto di tutti i processi gestionali e di progetto.

La prossimità dei servizi erogati dai nostri Enti rappresenta una linea comune presente in tutti i programmi di mandato dei Comuni: un obiettivo di visione e ambizioso che pone al centro il cittadino.

Negli ultimi 10 anni la relazione tra cittadino/impresa con la Pubblica Amministrazione è sensibilmente cambiata in virtù delle nuove strumentazioni digitali che permettono di semplificare la relazione tra PA e cittadino. Il periodo pandemico è stato, da questo punto di vista, un grosso volano: la distanza fisica ha potenziato e “lanciato” approcci a distanza utilizzabili 24 ore al giorno.

Realizzare la transizione digitale significa cogliere la dimensione della relazione tra cittadino/impresa e la Pubblica Amministrazione. La tecnologia rimane uno strumento che agevola i contatti ma non può annullare la presenza fisica. In questa direzione gli obiettivi strategici saranno caratterizzati sempre dalla massima attenzione ad una relazione che in ultima istanza e per specifiche situazioni dovrà essere in presenza per introdurre nuove modalità di relazione. In sostanza vanno garantiti i diritti di cittadinanza digitale.

La vicinanza ai cittadini e alle imprese comporta l'equità nei servizi erogati e nel prelievo fiscale del territorio. Proseguiremo in questa direzione le politiche degli ultimi anni implementando la fase di recupero dei crediti della Pubblica Amministrazione ed attuando una tassazione omogenea e rispettosa dei nuovi principi previsti dal Piano Urbanistico Generale. La ricerca dei tributi non pagati e/o non dichiarati sarà verificata costantemente al fine di rendere sempre più equo l'approccio a tutti i cittadini ed imprese.

Le azioni strategiche:

1. Prevedere la presenza di facilitatori digitali integrati con i servizi dei Comuni e dell'Unione al fine di ridurre il digital divide, ripensando i servizi comunali e dell'Unione aperti ai cittadini, come occasione di confronto in un'epoca di accesso digitale.
2. Realizzare un laboratorio digitale diffuso sul territorio unionale, al fine di promuovere la cultura digitale, l'apertura di nuove start-up per attrarre nomadi digitali.
3. Partendo dalla "Mappatura dei Fragili," estendere le funzioni per una copertura e un'assistenza efficace durante le emergenze e la programmazione degli interventi assistenziali.
4. Investire sulla sicurezza informatica dei dati pubblici in possesso del Comune per tutelare un patrimonio che appartiene all'intera comunità.

5. Sensibilizzare i soggetti deputati a procedere nel progetto di copertura del territorio con la banda ultralarga per tutti: famiglie, imprese, lavoratori e professionisti in smart working.
6. Curare le relazioni informative con le associazioni del terzo settore relative alle normative fiscali di ambito locale, al fine di fornire un supporto informativo diretto relativo alla loro gestione.
7. Attualizzare i valori del territorio al nuovo strumento urbanistico perseguendo criteri di equità ed implementando la successiva fase di controllo.
8. Proseguire in azioni di controllo al fine della corretta individuazione della base imponibile.

I Comuni delle Terre d'Argine hanno creato e sviluppato una rete solida di offerta formativa e di istruzione su tutto il territorio, dalle diversificate proposte per l'infanzia fino alla presenza di una sede Universitaria, passando per una rete di scuole primarie e secondarie ed agenzie formative stabili, coordinate, inclusive ed attrattive.

Una visione di lungo periodo che oggi rimane un punto fermo e rispetto alla quale lavoreremo per confermare i servizi di qualità già presenti, in un contesto complesso e pieno di variabili che tende a porre in discussione un sistema che è riuscito a garantire ai ragazzi e alle rispettive famiglie un'offerta capace di leggere le sfide della società del futuro.

Il Patto per la scuola è lo spazio e lo strumento dove la sintesi con i tutti soggetti del territorio permette di disegnare traiettorie condivise e di visione congiunta. Anche nel mandato 2024-2029 questo tavolo di lavoro sarà la nostra occasione per proporre una formazione e un'istruzione in linea con i tempi, per una scuola che sappia, nel rispetto delle differenti istituzioni, superare modelli auto-referenziali per cogliere l'evolversi della società proponendo una formazione capace di futuro.

Le azioni strategiche:

1. Sviluppo di politiche di contrasto alla dispersione scolastica e alla “povertà educativa”, valorizzando la mediazione culturale con le famiglie.
2. Individuare nuove progettualità sul “tempo del pomeriggio”.
3. Porre forte attenzione nelle età di passaggio proponendo progetti innovativi di orientamento, di sviluppo scolastico ed universitario.
4. Sviluppare con maggiore attenzione percorsi di vicinanza tra mondo scolastico e mondo imprenditoriale-economico dell'Unione al fine di creare maggiori contatti per i ragazzi che terminano il percorso di studi e per favorire una valorizzazione direttamente sul territorio dei ragazzi più intraprendenti.
5. Dare continuità nel supporto alle scuole nell'inclusione degli alunni con disabilità e di chi ha maggiori fragilità.
6. Dare continuità nel fornire supporto psicologico nelle scuole medie e laboratori del benessere sulle soft skills tra primarie e secondarie di primo grado.
7. L'offerta formativa (STEM, robotica, nuove tecnologie, sostenibilità ambientale...) nelle scuole di ogni ordine e grado e per valorizzarne le eccellenze.

8. Ampliare la rete dei nidi e dei servizi 0-3 per l'infanzia, anche attraverso accordi con strutture private, per innalzare ulteriormente il tasso di copertura delle domande, favorire la nascita di servizi educativi integrativi.
9. Aggiornare la Carta dei Servizi Educativi 0-6 anni dell'Unione Terre d'Argine per mantenere alti livelli dei servizi.
10. Rafforzare il tavolo delle Politiche Giovanili dell'Unione delle Terre d'Argine, per verificare la possibilità di sviluppare nuovi progetti congiunti tra Enti.
11. Sostenere l'articolazione territoriale delle scuole e dei servizi scolastici di prossimità, con particolare attenzione ai servizi nelle frazioni.

Il welfare locale è da tempo sotto i riflettori dei cittadini. Le ripetute crisi e la gestione ordinaria dei bisogni sociali (vecchi e nuovi) hanno portato ad aumentare la necessità di nuovi strumenti di welfare senza riuscire a strutturare nuovi tipi di risposte. È noto, infatti, che i sistemi di welfare locale sono caratterizzati da una domanda forte e in continua costante crescita, da bisogni che evolvono rapidamente anche per i cambiamenti in atto nelle strutture delle famiglie a cui le risorse a disposizione faticano sempre più a trovare una risposta compiuta.

Consapevoli di queste difficoltà da tempo i servizi individuati dall'Unione delle Terre d'Argine ricercano una differenziazione nelle strategie di offerta di servizi, promuovendo la domiciliarità, sperimentando progettualità innovative con un forte coinvolgimento dei soggetti del territorio per proporre servizi che possano intercettare i bisogni dei più fragili e risultino maggiormente sostenibili nel tempo.

A titolo di esempio si può citare sul fronte del contrasto della povertà il progetto "unione non spreca" recentemente rinnovato ed esteso ai diversi territori dell'Unione, con forme di intervento alternative all'erogazione di contributi economici a sostegno delle famiglie in condizioni di maggior disagio. Rivolgendo uno sguardo alla sanità non si può che cogliere la centralità della progettazione e realizzazione del nuovo ospedale di Carpi, insieme al completamento della rete delle Case della Comunità all'interno del distretto.

Proprio per queste motivazioni le sfide del welfare che attendono il mandato 2024-2029 rappresentano uno snodo di grande rilevanza.

Le azioni strategiche:

1. Implementare ed accrescere spazi e servizi per una comunità inclusiva che sostiene salute e fragilità.
2. Migliorare e sistematizzare la conoscibilità delle fragilità presenti su tutto il territorio delle Terre d'Argine con focus sui singoli comuni, delle dinamiche dei servizi/interventi richiesti ed offerti, partendo da quanto disponibile nel piano di zona e nei monitoraggi richiesti da altri Enti nazionali o regionali.
3. Giungere ad una vera e propria integrazione tra i servizi sanitari e quelli socio-assistenziali che in particolare per la popolazione anziana non autosufficiente sono intrinsecamente legate.

4. Rafforzare il sostegno al caregiver, riconoscendone il loro ruolo centrale.
5. Sviluppo delle prestazioni e dei servizi offerti dai nuovi presidi di sanità territoriale già presenti e che saranno realizzati come la Casa della Comunità, il CAU, l'Oscio e l'Hospice i punti aperti per gli Infermieri di Comunità.
6. Progettare una sanità prossima, vicina ed efficiente strutturazione delle politiche socio-sanitarie, in concerto con l'Azienda USL di Modena e tutte le realtà che sul territorio operano, sotto forma di cooperative, enti del terzo settore, volontariato ma anche privati.
7. Supportare i servizi di ASP in un'ottica integrata con i servizi sociali di Unione ricercando le migliori sinergie.
8. Promuovere stili di vita sani, attraverso la collaborazione con le scuole, le associazioni migliorando l'informazione ai cittadini rispetto ai servizi già presenti sul territorio, favorendo i progetti di prevenzione delle malattie neurodegenerative e dell'invecchiamento attivo; promuovendo nuovi progetti contro le dipendenze, soprattutto quella da gioco d'azzardo.
9. Estendere le adesioni e promuovere il Servizio Civile Volontario, per coinvolgere le giovani generazioni e promuovere l'impegno civile.
10. Favorire l'utilizzo del patrimonio residenziale esistente per rispondere alle esigenze abitative sostenendo le esperienze, come il Patto per la casa dell'Unione delle Terre d'Argine.
11. Promuovere ulteriori processi di socializzazione dei cittadini di origine straniera.
12. Sostegno alla genitorialità e a percorsi per ragazzi in situazione di fragilità economica e culturale.
13. Promuovere progetti di informazione, prevenzione e presa in carico dei ragazzi Neet (che non studiano, non lavorano e non frequentano corsi di formazione) per evitare fenomeni di marginalizzazione e devianza e contribuire alla creazione di pari opportunità.
14. Promuovere azioni per la piena realizzazione delle donne nel nostro territorio sotto tutti i punti di vista dalla professione, alla salute, alla valorizzazione delle competenze e al supporto alla genitorialità condivisa, oltre che al contrasto ad ogni forma di violenza.
15. Promuovere la diversificazione e l'ampliamento degli interventi/servizi destinati alle persone disabili, fragili e non autosufficienti, anche attraverso

il consolidamento dei progetti della Missione 5 del PNRR.

16. Migliorare l'integrazione degli interventi di inclusione attuati a livello locale con le misure nazionali di contrasto alla povertà, favorendo una maggior equità nella distribuzione della ricchezza e un miglior impiego delle risorse.

La capacità di un territorio di promuovere una crescita e un benessere diffuso e sostenibile è una condizione fondamentale per garantire occupazione e il sistema di welfare. Il distretto dell'Unione Terre d'Argine è da sempre uno dei territori economicamente più dinamici del paese sotto svariati punti di vista. La propensione all'esportazione, i tassi di disoccupazione e occupazione (anche femminile e giovanile) e la dinamica del valore aggiunto sono sicuramente tra i migliori dell'Emilia-Romagna e, per alcuni settori, leader nel contesto nazionale: un patrimonio economico territoriale fatto di piccolissime e grandi imprese impegnate oggi nel cogliere le nuove sfide.

La metamorfosi dei sistemi produttivi è volta ad accompagnare le trasformazioni del comparto produttivo verso alcune traiettorie: digitale, sostenibilità, economia circolare, la ricerca di benessere da parte dei cittadini e dei lavoratori. Terre d'Argine ha inteso cogliere questa sfida attraverso il Piano Urbanistico Generale, entrato in vigore nel mese di Aprile del 2024, impostando una visione strategica che risponde alle sfide dell'oggi. Questo ha necessariamente implicato dover ripensare ed adeguare l'assetto organizzativo, portando alla trasformazione della concezione del settore sviluppo economico, prevalentemente rispondente ad una logica procedurale-autorizzatoria, in una proposta che possa costruire azioni per promuovere e sostenere dal punto di vista operativo politiche volte all'accompagnamento alle trasformazioni produttive e al supporto, costruzione e trasformazione delle competenze territoriali adeguate.

Questo è un asset organizzativo dell'Unione che diventa fondamentale per creare i presupposti territoriali atti a sostenere:

- la trasformazione e la gestione al cambiamento di alcuni settori del terziario e in particolare del commercio;
- l'innovazione sociale, intesa quale leva propulsiva di sviluppo;
- favorire l'attrattività di nuove imprese;
- la ricerca e l'innovazione e la flessibilità nel cambiamento, promuovendo un sistema economico green;
- la competitività globale e l'internazionalizzazione, promuovendo le leve per un sistema economico al passo coi tempi e sempre più competitivo;
- lo sviluppo di nuove competenze, il sostegno al know how territoriale e la messa in relazione con i centri di competenza avanzati.

Le azioni strategiche:

1. Accompagnare il sistema territoriale attraverso la creazione di tavolo permanente per il monitoraggio economico. Creare un'infrastruttura di sostegno all'economia sostenibile per rafforzare il costante confronto sulle tematiche economiche tra il sistema degli attori sociali coinvolti. Un luogo dove Istituzioni, organizzazioni imprenditoriali e organizzazioni sociali possano confrontarsi e mettere a sistema dati e valutazioni rispetto all'andamento economico del territorio.

2. Supportare l'internazionalizzazione, l'innovazione e la formazione di filiere di vocazione (Carpi fashion system, motor valley, enogastronomia, ...).
3. Supportare la transizione del terziario e commercio anche attraverso lo sviluppo di progetti finanziati con la LR 12/2023.
4. Supporto allo sviluppo di start up anche nel terziario e alla creazione di spazi innovativi di co-working.
5. Favorire il passaggio ad una circular economy che interessi nel vivo i processi produttivi attraverso la promozione dei finanziamenti disponibili e l'attivazione diretta a progetti di levatura regionale, nazionale ed europea (esempio: trasformazione del tessile - progetto fibre).
6. Supporto nella gestione dell'insediamento facilitando l'accelerazione dei tempi relativi a permessi/nulla osta, licenze per l'insediamento.
7. Supportare lo sviluppo di competenze e alte qualificazioni per i lavoratori, anche creando sinergie con il nuovo corso di laurea lanciato dal nuovo polo universitario di Carpi, e promuovendo partnership tra ricerca industriale, alta formazione e imprese, coinvolgendo l'Università nei progetti specifici che si andranno a definire.
8. Supportare la rete delle attività storiche nella promozione ed istituzione delle botteghe storiche e l'apertura di botteghe per la vendita di prodotti tipici.
9. Favorire l'apertura di nuovi negozi di prossimità e l'attività di quelli già esistenti.
10. Attivare un "Ufficio Europa" che supporti l'Unione e i Comuni capace di individuare le risorse economiche che l'Unione europea mette a disposizione per investimenti e che promuova la formazione a beneficio di cittadini e imprese.
11. Collaborare nella promozione dello sviluppo turistico insieme ai Comuni dell'Unione Terre d'Argine, con l'adesione alle reti turistiche territoriali.
12. Sostenere il progetto di metropolitana di superficie Sassuolo-Novati, con la ricerca di risorse e con la collaborazione tra tutti gli attori strategici e stakeholder.

Lo sviluppo di una sicurezza integrata e partecipata richiede un'azione d'incremento di competenze e di strumentazione tecnologica che permettano un pronto intervento nelle condizioni di emergenza. Non solo, un approccio trasversale con tutti gli ambiti di gestione dei Comuni e dell'Unione permette di prevenire situazioni e sviluppa una sinergia nella gestione della città intercomunale.

La questione della sicurezza urbana occupa, ormai da diversi anni, un ruolo importante nell'opinione pubblica, nel dibattito politico sul governo delle città. Le Polizie locali, nel tempo, hanno acquisito sempre più un ruolo di reale presidio a difesa diretta della popolazione.

La Polizia locale dell'Unione delle Terre d'Argine è riuscita a dotarsi di tecnologie utili all'attività in strada a partire dal sistema di tablet con i quali vengono gestite ed inserite informazioni di gestione.

Particolare attenzione va posta nella gestione e nello sviluppo del sistema di videosorveglianza, che dovrà passare dalla fase progettuale alla fase di gestione stabile. La Polizia locale potrà svolgere un ruolo di progettualità e gestione strategica del sistema.

Le azioni strategiche:

1. Proseguire nelle politiche di sviluppo dell'organico della Polizia Locale.
2. Sviluppare ulteriormente una riorganizzazione del Corpo che consenta di avere una distribuzione adeguata e di prossimità degli operatori sul vasto territorio di Unione.
3. Potenziare la videosorveglianza e implementare azioni interforze per il controllo del territorio.
4. Collaborare con progetti di area vasta per garantire una sorveglianza efficace sui varchi di confine.
5. Coinvolgere attivamente i cittadini attraverso progetti di partecipazione alla sicurezza.
6. Favorire l'interazione tra cittadini attraverso iniziative come il controllo di vicinato e gli street tutor, promuovendo la condivisione di informazioni.
7. Aprire un tavolo con i gruppi di Controllo di Vicinato per progettare assieme iniziative pro-legalità e di contrasto alle truffe.
8. Continuare la proficua collaborazione con i presidi locali delle forze dell'ordi-

ne per scambiare informazioni utili alla prevenzione della criminalità e al controllo del territorio.

9. Continuare a sostenere il contrasto all'illegalità economica, all'abusivismo e al lavoro nero, anche facendo cultura contro le mafie e la corruzione.
10. Implementazione delle dotazioni strutturali della Protezione Civile di ogni territorio applicando una gestione integrata.
11. Dotarsi di servizi di previsioni meteo dedicati a supporto del servizio di Protezione Civile.

CONCLUSIONI

Abbiamo scritto un piano ambizioso, in linea con le linee programmatiche dei singoli Comuni. Non ci spaventa e non lo riteniamo un libro dei sogni. Crediamo che sia necessario progettare e disegnare linee strategiche di visione perché intendiamo coinvolgere tutte le energie possibili presenti nel nostro territorio oltre che nei contesti regionali, nazionali ed internazionali.

Le linee di governo appena descritte nascono dopo aver interrogato le nostre radici (il passato) con lo sguardo rivolto al presente immaginando le prossime fioriture (il futuro). Non possiamo sapere quali eventi “avversi” potranno influenzare e condizionare questo percorso. Le difficoltà che sicuramente incontreremo ci porranno innanzi a scelte: sarà opportuno cambiare rotta o sarà meglio perseverare sulla strada intrapresa? Da parte nostra cercheremo di adottare un approccio orientato al risultato, ma allo stesso tempo resiliente rispetto al contesto. Negli ultimi anni la parola resilienza ha avuto un’ improvvisa fama divenendo patrimonio comune.

La vera resilienza dimora nel DNA di una Pubblica Amministrazione, motore di una società in sviluppo: capace di resistere ai forti mutamenti esterni, anticipando ove possibile percorsi di cambiamento. Questo è stato evidente nel corso dell'emergenza Covid, durante la quale le Amministrazioni sono state spinte a cambiare la propria azione per mettersi a maggiore servizio della collettività. Le azioni, i processi, i mutamenti del territorio delle Terre d'Argine saranno

ispirati a questo valore che diviene patrimonio comune.

Nel presentare le linee programmatiche dei nostri Comuni abbiamo evocato lo stile della gentilezza come consapevolezza della diversità e nuovo modo per viverla. La gentilezza, infatti, è connaturata al conflitto rifiutando al contempo di farlo diventare un elemento di distruzione dell'avversario, ma piuttosto un'occasione capace di generare nuove energie.

Vorremmo vivere con questo valore le relazioni con i cittadini e le imprese. Vorremmo che noi amministratori e il personale che lavora per i nostri Enti assumesse lo stile della gentilezza, perché siamo convinti che le relazioni umane siano il fondamento della nostra democrazia, così come scriveva Italo Calvino nel libro “*Le città invisibili*”

“ Potrei dirti di quanti gradini sono le vie fatte a scale, di che sesto sono gli archi dei porticati, di quali lamine di zinco sono ricoperti i tetti; ma so già che sarebbe come non dirti nulla. Non di questo è fatta la città, ma di relazioni tra le misure del suo spazio e gli avvenimenti del suo passato. ”